

# Arte, il rimpatrio non emenda i reati sulla tutela

L'emersione restituisce tracciabilità e valore all'opera  
Attenzione al reato di autoriciclaggio

Marilena Pirrelli

■ L'ipotesi di uno slittamento, a sanzioni immutate, di tre mesi fino al 31 dicembre all'accesso alla *voluntary disclosure* potrà forse dare qualche possibilità in più anche a chi sta pensando di far emergere le opere d'arte. Secondo quanto risulta a *Plus24-ArtEconomy24* le principali banche e fiduciarie, focalizzate nell'*art advisory*, non hanno sino ad oggi avuto incarichi dai loro clienti, con pochissime eccezioni. Ciononostante il tema è caldo per chi detiene opere all'estero non dichiarate dal 2009 nel quadro RW della dichiarazione dei redditi. L'omissione espone il collezionista a sanzioni che vanno dal 3 al 15% del costo, cioè del valore delle opere, per ogni anno di omessa indicazione nel quadro RW. Ciò detto e fermo restando che in questi anni il mercato dell'arte è stato particolarmente liquido e gli italiani sono stati attivi negli acquisti sulle piazze internazionali, come a Londra nelle *Italian sale*, occorre fare qualche riflessione su come la regolarizzazione fiscale non emendi anche i possibili reati legati alla normativa sulla tutela e sulla circolazione, come ha spiegato l'avvocato Giuseppe Calabi dello studio legale CBM & Partners nel convegno di mercoledì scorso organizzato da Finarte presso Open Care a Milano. La *voluntary disclosure* restituisce alle opere acquistate con

denaro non dichiarato - operazioni frequenti in piazze svizzere, lussemburghese e monegasche - il titolo di proprietà e quindi la scambiabilità. Del resto lo scambio d'informazioni internazionali diventerà automatico, sarà lo standard internazionale per la lotta all'evasione e contro il terrorismo, e il collezionista per vendere le sue opere dovrà essere in regola con le norme sul monitoraggio fiscale e l'antiriciclaggio.

«Per inserire le opere nel monitoraggio bisogna valorizzarle, in primis al costo storico, quando c'è un certificato d'acquisto - spiega l'avvocato Carlo Romano, partner PwC's Tax litigation practice - in subordine è possibile inserire il valore normale determinato dal costo peritale o, se c'è, dal valore scritto in polizza (meglio se stima accettata, ndr)». «Attenzione però - avverte Alessandro Guerrini di Open Care - il valore assicurativo rischia di essere penalizzante per il contribuente, poiché il valore cosiddetto di "rimpiaggio", cioè comprensivo di eventuali costi d'acquisto, può essere superiore del 30% o addirittura del 50% ai valori di mercato». Forse più opportuno ricorrere all'aiuto di un perito e ricercare insieme un *fair value*. Non solo Guerrini suggerisce, se

non si è fatta all'acquisto, di svolgere una *due diligence*: «La *voluntary disclosure* non copre le violazioni delle norme previste dal Codice dei Beni Culturali, i reati connessionali: l'esportazione clandestina delle opere o tanto meno i reati connessionali furto o alla ricettazione delle stesse o al riciclaggio. Tali fattispecie sono relativamente rare quando gli acquisti sono stati perfezionati nei canali ufficiali come case d'asta o gallerie; appaiono al contrario più probabili quando le opere sono acquisite da privati non referenziati o da dealer. Rischio che cresce nel collezionismo di beni archeologici».

Diversi i profili di reato anche penali coperti dalla *voluntary disclosure* che emendano l'acquisto successivo del bene: «Con la positiva conclusione della procedura - spiega l'avvocato Luca Troyer dello Studio TB Law Troyer Bagliani Associati - il collaborante diviene non punibile per i seguenti delitti: dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti o mediante altri artifici; dichiarazione infedele; omessa dichiarazione; omesso versamento di ritenute certificate e Iva. Sempre nel limite dell'imponibile, delle imposte e delle ritenute che sono state oggetto della collaborazione! Ma altri reati restano fuori» avverte l'avvocato: si va dall'appropriazione indebita alla ricettazione, dalle violazioni in materia di alienazione di opere d'arte alla contraffazione di opere e al trasferimento fraudolento di valori. E il nuovo reato di autoriciclaggio attende una interpretazione giurisprudenziale. «Se l'acquisto di un'opera con denaro proveniente da delitto fiscale verrà considerato "investimento" e non "utilizzo personale" potrebbe ricadere nel reato di autoriciclaggio con reclusione da 2 a 8 anni» conclude l'avvocato Troyer.



L'arte «Piazza d'Italia», 1964 di Giorgio de Chirico, olio su tela, collezione privata

## BANCHE E BANCARI

Nicola Borzi

### Popolari, si alza la voce dei dipendenti-soci

Per i segretari dei sette sindacati bancari è scattata la fase due della strategia di comunicazione unitaria. Dopo aver scritto il 4 settembre a Mario Draghi della Bce e a Ignazio Visco di Banca d'Italia, Lando Maria Silenzi della Fabi, Giulio Romani di First/Cisl, Agostino Megale della Fisac/Cgil, Pietro Pisani di Sinfub, Piero Pieretti di Ugl Credito, Massimo Masi di Uilca ed Emilio Contrasto di Unisin hanno ripreso carta e penna e a distanza di una decina di giorni si sono rivolti direttamente ai presidenti e agli amministratori delegati delle grandi Popolari alle quali Governo e Parlamento impongono la trasformazione in Spa.

La missiva inviata il 15 settembre ai vertici delle Popolari di Bari, dell'Emilia Romagna, dell'Etruria e Lazio, di Milano, di Sondrio e Vicenza, del Banco Popolare, del Credito Valtellinese, di Ubi e di Veneto Banca riprende la lettera del 4 settembre e suona come un avviso bonario in vista della maratona di assemblee per la trasformazione in società per azioni che prenderanno il via il 10 ottobre con le assise di Ubi. Non va dimenticato il peso dei dipendenti soci nelle vicende di alcune grandi

Popolari, come la Milano (ma non solo), sul voto assembleare. I sindacati sottolineano «l'imperdibile possibilità per dare un segnale concreto e di grande importanza a favore di una richiesta di partecipazione dei lavoratori alla vita delle aziende, con l'obiettivo di sviluppare logiche virtuose di democrazia economica, che favoriscano la tutela degli azionisti di minoranza, dei lavoratori e del territorio in cui operano le banche, il legame con il quale deve essere comunque costantemente implementato e valorizzato».

I rappresentanti dei bancari, in vista della riorganizzazione del settore, chiedono «di prevedere nella futura struttura societaria, in coerenza con l'impianto di *governance* che sarà posto in essere nei vostri istituti, forme di partecipazione dei lavoratori attraverso propri rappresentanti». «Quella che si presenta nel settore è una opportunità irripetibile, che dobbiamo insieme valorizzare, con il coinvolgimento della Bce e della Banca d'Italia», sottolineano i sindacati, che esprimono la «ferma esortazione a progettare e affrontare tali scenari con grande senso di responsabilità, in ottica costruttiva e lungimirante, senza cedere alla tentazione di una massimizzazione dei profitti a breve termine attraverso il mero taglio dei costi e la riduzione del personale, ma in favore di logiche sostenibili di sviluppo, da condividere in un assiduo e proficuo dialogo sociale».

nicola.borzi@ilssole24ore.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDEE EVOLUTE  
PER AFFRONTARE  
I MERCATI DI OGGI

**NATIXIS**  
GLOBAL ASSET MANAGEMENT

OGGI PIÙ CHE MAI È TEMPO DI COSTRUIRE PORTAFOGLI DUREVOLI

Gli investitori sono disorientati da mercati sempre più complessi.

**Durable Portfolio Construction\*\*** è la nostra soluzione per aiutarli a prendere decisioni di investimento più consapevoli ed a conseguire rendimenti più robusti mettendo il rischio al centro.

► Per saperne di più: [durableportfolios.it](http://durableportfolios.it)  
Numero verde: 800 131 866

\*Costruzione di Portafogli Durevoli.

Documento promozionale non contrattuale. Natixis Global Asset Management è la società capogruppo di una serie di società specializzate nella gestione e distribuzione a livello mondiale